

«Ortaggi, il mercato è in stallo»

«Ortaggi, il mercato è in stallo»

Poppi (Agribologna): «Bene le zucchine, periodo di passaggio per il pomodoro»

Esporta pdf

Non è un periodo brillante per gli ortaggi ai mercati all'ingrosso: ad influenzare gli acquisti sono le preoccupazioni dei consumatori per l'attuale situazione economica, le temperature ancora troppo alte e il passaggio tra le produzioni degli areali settentrionali verso quelli meridionali.

Abbiamo fatto il punto con Gianluca Poppi, venditore di Agribologna che opera al Caab: "I pomodori sono fermi – spiega a IFN – verso settembre e ottobre i prezzi erano molto alti e la gente ha smesso di consumarli ma anche ora, con quotazioni decisamente più basse, non sono richieste. Inoltre dobbiamo scontare il passaggio produttivo tra il finale della campagna di Fondi e l'inizio di quella siciliana: si tratta sempre di un momento di caos in cui i prodotti nuovi sono esteticamente migliori rispetto a quelli che sono sul mercato già da tempo. A pesare su questi prodotti è anche la concorrenza estera, che si riflette in maniera evidente sui prezzi: il grappolo siciliano costa 2 euro al chilogrammo alla produzione, contro 1,10 del prodotto spagnolo e 0,70 euro al chilo dei pomodori marocchini e albanesi".

I consumi sono pressoché fermi per i carciofi considerate le dinamiche meteorologiche mentre vanno meglio le zucchine:

"Essendo terminato il prodotto nostrano, stiamo vendendo bene le produzioni da Fondi – continua il venditore – ma dobbiamo considerare che il prezzo di questi prodotti ha perso molto valore: ad ogni scarico i prezzi si abbassano e negli ultimi tre giorni le quotazioni si sono abbassate di circa 1 euro. Complici anche le temperature più fresche, di cui le zucchine soffrono molto".

Il prodotto nostrano è terminato anche per le melanzane: "Stiamo vendendo quelle siciliane che costano relativamente poco ma come pezzatura sono ancora grandi e non molto apprezzate dai consumatori: in questo modo accumuliamo parecchie rimanenze, che di conseguenza abbassano i prezzi. Attualmente le stiamo vendendo sulla media di 1,20 euro al chilogrammo".

"Sono invece gli ultimi giorni per i fagiolini nostrani e abbiamo già iniziato con il prodotto dal Sud – commenta Poppi – ma c'è una bella differenza di prezzo: il prodotto del nord raccolto a macchina viene commercializzato a 1,80 euro al chilogrammo mentre i fagiolini meridionali raccolti a mano si aggirano su 4,50 euro al chilo con una notevole riduzione del bacino di utenza".

I consumi sono limitati anche per i peperoni, nonostante l'ampia fascia prezzi: "Distribuiamo il prodotto napoletano a 1,50 euro al chilogrammo mentre quelli nostrani arrivano a 2,30 euro; infine il prodotto spagnolo raggiunge i 2,20 euro al chilogrammo.

Ma i piccoli consumatori si stanno facendo i conti in tasca e cercano di spendere il meno possibile anche per la spesa alimentare".

Il grossista sottolinea come il cambio di stagione rappresenti anche una difficoltà mentale per i consumatori: "Abituati a certi prodotti, hanno timore ad acquistare di diversi – dice – per esempio il fagiolino settentrionale è scuro mentre quello del sud Italia è bianco e i consumatori lo vedono come un ostacolo all'acquisto. E anche se i prezzi si abbassano, gli acquisti rimangono limitati: è una situazione preoccupante, solitamente lo stallo di mercato lo vedevamo dal 20 del mese in poi e non ad inizio mese quando stipendi e pensioni sono appena arrivati".